



Carta, Amr '90, Arab Image Foundation



Mفقود
غانم الفتي ربيع احمـد
مروة (خمسة أعوام) منزل
والديه في محطة شاليري
سبعان، في ٢٠٠٠/٢/٢
ولم يعد. الرجاء ممن يعرف
عنه شيئاً الاتصال بدائرة
العلاقات العامة في المديرية
العامية للأمن الداخلي على الرقم
٢٥٢٥٠

L'infelicità araba
Non è bello essere arabo di questi
tempi. Senso di persecuzione per
alcuni, odio di sé per altri, nel
mondo arabo il mal di esistere è
la cosa meglio ripartita. Anche chi
per molto tempo ha pensato di
esserne immune, sauditi vincitori
e kuwaitiani prosperi, è stato
contagiato dopo quell'11 settembre.
Da qualsiasi parte lo si esamini,
il quadro è fosco.
Samir Kassir

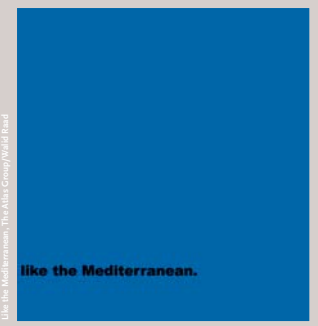
Lo sguardo libanese
La differenza tra pluralismo e bonarietà è la chiave di comprensione di questa città che è stata
l'ultima città cosmopolita su questa sponda del Mediterraneo.
Beirut, per noi, era una doppia città. Davanti al suo mare azzurro imparavamo l'avventura, la
scoperta, la voglia di andare lontano. Nei suoi vicoli e nei suoi viali, invece, vivevamo una vita
che si potrebbe definire stabile e tradizionale. E tra avventura e tradizione, il porto era la stazione
da cui partiva l'ininterrotta emigrazione dei libanesi.
Elias Khuri



Photo: Szymon, Beirut (Germany) (WIKIMEDIA)



CompassPhotos, L&FT



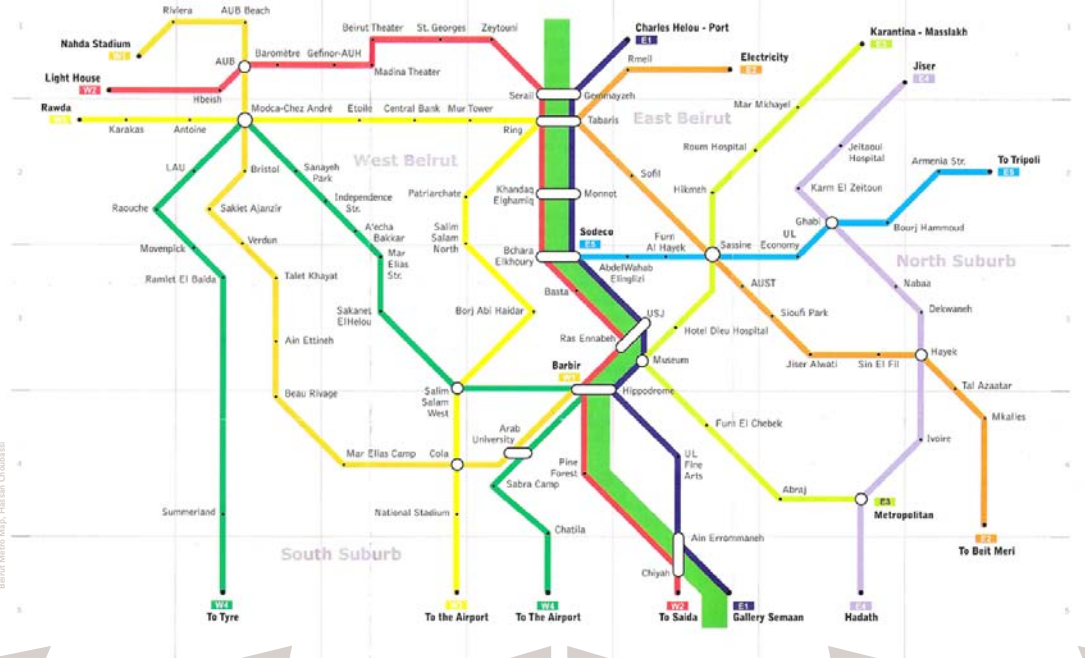
Use the Mediterranean, The Atlas Group/World Bank



Book, Beirut, Bernard Houry



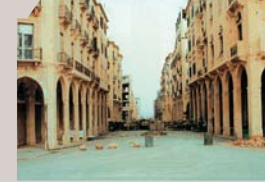
Project for Beirut Martyr Square, L&FT



Beirut Metro Map, Hassan Chahwaj



City and Expatians, Bill Meza



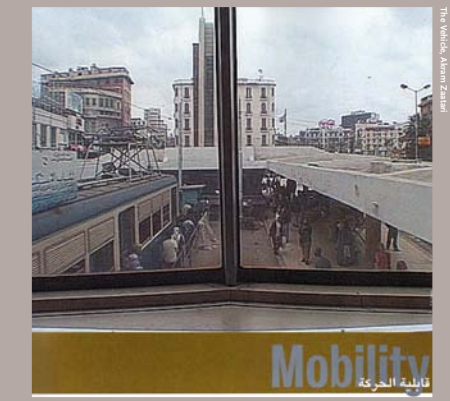
Marwan Saad, Beirut (Germany) (WIKIMEDIA)



Beirut, Beirut (Germany) (WIKIMEDIA)



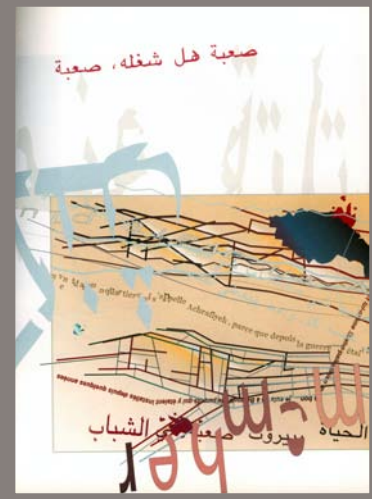
Beirut (Germany) (WIKIMEDIA)



The Website, Adam Barakat

E' un'illusione. E' semplicemente un'illusione quella che vedi, disse mio padre a mia madre, che stava un poco distante, con la mano alzata a proteggerli gli occhi dal sole. Da quella distanza non puoi vedere ciò che pretendi di vedere. Il mare è come il deserto: ha anch'esso i propri miraggi. E siamo ancora lontani da terra. Ma ho detto a tuo padre che si trattava sicuramente di Beirut. La nave che ci portava da Alessandria alla Grecia, costeggiando la riva per evitare la turbolenza delle onde che si gonfiano in mare aperto, stava in quel momento navigando in direzione di Ras Beirut, che io effettivamente riuscivo a vedere. Da lontano, appariva così incantevole. Sembrava un paesaggio di sogni.
Hoda Barakat

Requiem: un'ultima tazza di caffè
"Date le circostanze ottimali, il punto di osservazione appropriato (preferibilmente con le spalle al mare) e l'angolazione visiva corretta (preferibilmente in direzione obliqua) si avverirebbe la netta sensazione che tutti gli edifici di Beirut siano pronti per partire; la maggior parte di essi poggia su esili colonne che ne agevolerebbero lo spostamento; le loro antenne e le loro parabole potrebbero sembrare stravaganti cappelli da indossare in occasione di un lungo viaggio come questo; i loro balconi sono come valigie e scatole vuote che aspettano di venire riempite dalle piccole storie che si svolgono all'interno di ogni appartamento: lunghe ore di angoscia e istanti fugaci di eccitazione.
In quei momenti Beirut potrebbe rassomigliare ad un'ampia moltitudine di barche da salvataggio che abbandonano in modo inconsulto una nave andata a picco e sarebbe quello il momento migliore per sorseggiare una tazza di caffè accanto al mare."
Tony Chakar



Marlboro, 1990